

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

32

I PROMESSI SPOSI

Ballo

DI MEZZO CARATTERE

IN TRE ATTI

DI GIUSEPPE TURCHI.

23

PERSONAGGI

Don RODRIGO, Feudatario e Signore di un Castello
nei dintorni di Monza.

Signor GIOVANNI GOLDONI.

LUCIA, giovane Contadina, promessa sposa a

Signora FORTUNATA LAMBERTI.

RENZO, giovane Contadino

Signora AMALIA FASCIOTTI.

AGNESE

Signora ADELAIDE TURCHI.

TONINO

Signor SALVATORE PARADISI.

Il Conte d'ERLAS, Governatore di Monza

Signor GIUSEPPE PESSINA.

JUTILIO, amico di Don Rodrigo

Signor GIUSEPPE ALBINI.

Il PODESTA' di Pescarenico

Signor GIOVANNI FRANCOLINI.

GRISO

Signor CARLO VIENNA.

Contadini d'ambo i sessi, Sgherani, Paesani e Soldati.

*La Scena è nel Villaggio di Pescarenico
e suoi dintorni.*

ATTO PRIMO.

Piazza del Villaggio. In prospetto una collina, che conduce al Castello di Don Rodrigo, che si vede in distanza. A destra l'abitazione di Agnese, e Lucia.

Il Conte d' Erlas, in atto d' osservare da lungi il Castello di Don Rodrigo. Egli rileva da Tonino, che in breve succederà la Festa Campestre per le nozze dei promessi Sposi, al che forma il progetto di travestirsi da Contadino, e condurvisi anch' Esso, onde esplorare il contegno di Don Rodrigo di cui ha sentore di qualche perfidia, siccome invaghito di Lucia. Uno stuolo di Contadinelle avanza alla Casa di Lucia per congratularsi colla sposa, ed offrirle dei presenti analoghi.

Arrivo dello Sposo accompagnato da una truppa di giovani contadini, i quali festeggiano i Sposi danzando.

Uno sgherano di Don Rodrigo annunzia l'imminente arrivo del Feudatario. Ognuno si mostra malcontento conoscendo il perverso di lui carattere, e più d' ogni altro Lucia, che sa aver egli per essa una malnata inclinazione. Egli nondimeno è ricevuto con rispettosa sommissione.

Don Rodrigo simulando gioja, ed affabilità s'introduce nella comitiva, e s'informa chi siano gli Sposi. Sua sorpresa nel vedere che la Sposa è Lucia.

Si rimette dopo un'istante, e si congratula cogli Sposi promettendo loro la sua protezione, ed i suoi favori; lo che tranquillizza gli animi, che ritornano alla primiera gioja. Intanto Don Rodrigo lascia travedere la sua passione per Lucia, il suo rancore per queste nozze, e medita la maniera di frastornarle.

I Contadini dopo avere ottenuta l'approvazione di Don Rodrigo eseguono una campestre danza, dopo la quale il Conte parte con il suo confidente, rinnovando le proteste della sua benevolenza.

Un Contadino previene Agnese che il Podestà verrà a momenti a compiere l'atto del matrimonio, al quale

annunzio tutta la comitiva dietro l'invito d' Agnese entra nella Casa di Lucia, ove tutto è disposto per le nozze. Due sgherani di Don Rodrigo si appiattano in aspettativa del Podestà, il quale discende la Collina, e fra il timore che ispirano in lui quelle torbide facce, s'incammina alla Casa di Lucia, quando coloro gli si presentano bruscamente, imponendogli di guardarsi bene dall'unire i due Sposi, minacciandolo di morte se non ubbidisce a' loro cenni. Atterrito e tremante il Podestà cerca di avere qualche maggiore schiarimento da quei sgherani, i quali non fanno che rinnovare l'ordine, e le minacce, e si allontanano. Sortono le Contadine, e gli Sposi con Agnese ad incontrare il Podestà, e lo pregano di entrare in Casa per sottoscrivere l'approvazione delle nozze. Il Podestà, confuso, ed incerto non sa che rispondere; ma poi vinto dalle minacce testè ricevute ricusa di prestarsi al loro invito col pretesto che mancano ancora formalità necessarie; sorpresa universale. Insistono gli Sposi, ma esso ricusa costantemente di fare il matrimonio, e protestando che renderà ragione a chiunque del suo operare.

Agnese propone di andare ella stessa con Renzo al Castello di Don Rodrigo per reclamare la protezione da lui promessa contro del Podestà, e ad un tempo indagare il di Lui animo, deludendo arte con arte.

Il pensiero, è approvato, ed ognuno si ritira ai suoi focolari.

ATTO SECONDO.

Sala nel Castello di Don Rodrigo.

Varj bravi, o sgherri che stanno in guardia fumando, trastullandosi alla lor maniera. Don Rodrigo entra pensieroso ed astratto, ed ordina al capo degli sgherri di convocare tutti i suoi compagni, e di star pronti ai di lui cenni. Egli obbedisce e parte. Don Rodrigo sfoga col suo confidente la passione che sente per Lucia, e si compiace con lui del disegno che ha in mente, e che lo condurrà al possesso dell'amata Donna. Un servo annunzia due Paesani che desiderano di parlare a Don Rodrigo. L'arrivo di Agnese, e di Renzo sorprende alquanto Don Rodrigo che li richiede dei motivi della loro venuta. Essi espongono l'accaduto, ed implorano quella protezione che da lui è stata generosamente promessa. Finta sorpresa di Don Rodrigo che sa appena frenar la sua gioja e la sua compiacenza per il buon principio che hanno ottenuto i suoi disegni. Agnese osserva intanto con attenzione ogni suo moto, onde spiare il di lui animo.

Don Rodrigo istesso si accorge di essere attentamente osservato dai due Paesani, e non esita a prodigare le maggiori assicurazioni della sua benevolenza, e promette che nel giorno seguente egli stesso sarà al Villaggio per sciogliere ogni ostacolo alla celebrazione delle nozze. Simulati ringraziamenti dei due Paesani. Agnese però continua a dimostrare a Don Rodrigo molto timore, ed egli richiedendogliene la causa, essa gli dice francamente; e con qualche aria misteriosa, che si teme nel Villaggio che il Podestà agisca d'ordine di qualche potente arbitrario, che voglia opporsi alle nozze per fini illeciti, ed indiretti. Don Rodrigo la interrompe con un moto di collera che non sa contenere; ma si frena subito in aria di rivolgere l'ira sua contro chi potesse ordire sì neri progetti. Torna ad assicurarli che al nuovo giorno tutto sarà terminato, ed essi con nuovi ringraziamenti si partono.

Don Rodrigo con estrema impazienza chiama a se tutti gli sgherri, e domanda loro solennemente se siano pronti a rendergli un'interessante servizio. Essi con atti feroci, ed analoghi alla loro condizione gli promettono, che non risparmieranno la loro vita per lui. Don Rodrigo racconta loro la sua passione per Lucia, il pericolo di perderla per le sue nozze con Renzo, e il progetto che ha formato di rapirla in quell'istessa notte per condurla nel Castello, e rendersene padrone.

Ordina che sia preparato un'abito da Pellegrino per lui, e che tutti per sentieri nascosti si rechino al Villaggio, ove sarà egli pure all'imbrunir della notte. Tutti promettono di adempire fedelmente i di lui ordini.

ATTO TERZO.

Piazza del Villaggio come nell' Atto Primo.

La notte s' inoltra.

La vigilanza, le disposizioni, e l'operare dell'accorto Governatore, rendono vane le trame ordite da Don Rodrigo per effettuare il rapimento di Lucia. Dopo l'evento di alcuni successi Don Rodrigo, nel mentre che vorrebbe aprirsi uno scampo, viene arrestato dai Contadini. Il Conte ordina che sia posto in calma, ed inviato in luogo di sicurezza. Dimostrazioni di rispetto verso il Conte che prima non era stato conosciuto, e di gratitudine per la di lui assistenza. Egli unisce gli Sposi, ed incarica il Podestà di non ritardare l'atto necessario, al che egli dice esser prontissimo.

Un quadro generale esprime la gioja de' circostanti con cui termina l'azione.